

Michela Manente

Piero Chiara – Luciano Erba
Quarta generazione. La giovane poesia (1945-1954)
 Ristampa anastatica dell'edizione 1954
 Varese
 Nuova Editrice Magenta
 2014
 ISBN: 978-88-88903-47-7

AA.VV.
Gli anni di Quarta Generazione. Esperienze vitali della poesia. Carteggi tra Luciano Anceschi, Piero Chiara e Luciano Erba
 A cura di Serena Contini
 Varese
 Nuova Editrice Magenta
 2014
 ISBN: 978-88-88903-45-3

La «giovane poesia», a oltre mezzo secolo dalla coniazione dell'epiteto recuperato da Piero Chiara e Luciano Erba, è stata rinverdata dalla ristampa anastatica dell'antologia *Quarta generazione* da parte di Nuova Editrice Magenta, per i cui tipi era uscita la prima edizione quando si chiamava concisamente Editrice Magenta.

La rigidità della selezione dei curatori originari, effettuata non solo a partire dal dato anagrafico, in quell'operazione datata 1954 ma ideata almeno tre anni prima, impone oggi di verificare nome per nome il *parterre* degli ammessi, per discutere tuttalpiù sugli assenti. L'iniziativa dei redattori era orientata, allora, all'accertamento della tesi se esistesse una «giovane poesia» in Italia, giunti al giro di boa del secolo breve e con due guerre mondiali alle spalle.

Un sostegno importante per costituire una più esatta interpretazione della compagine e del periodo letterario entro cui è stata edita l'antologia in questione, è fornito dal copioso volume *Gli anni di Quarta Generazione. Esperienze vitali della poesia* a cura di Serena Contini, con una nota dell'editore Dino Azzalin, prefazione di Giorgio Luzzi, un'appendice contenente le schede bibliografiche dei poeti in cui si dà conto dei rapporti con i curatori e l'elenco delle principali recensioni dell'antologia, uscito in accompagnamento nel medesimo cofanetto all'edizione celebrativa dei sessant'anni della miscellanea di Chiara ed Erba. I carteggi travalicano l'anno di pubblicazione antologica, procedendo dai primi Cinquanta fino al 1960, quando si prospettava una mai avvenuta ristampa, rivista e aggiornata, dell'opera. Il corpus delle missive, per la quasi totalità inedite, ammonta a 139 unità lungo le direttrici Erba-Chiara (39), Chiara-Erba (16), Chiara-Anceschi (24), Anceschi-Chiara (35), Erba-Anceschi (14) e Anceschi-Erba (12). Contini, con la collaborazione di Francesca Boldini, contestualizza ogni corrispondenza con una sintetica descrizione del luogo di conservazione (archivi e fondi tra Pavia, Varese e Bologna) e un generoso apparato di note esplicative a commento della triangolazione di lettere che ha determinato l'elenco definitivo dei nomi rappresentativi della «giovane poesia». I tre autori discutono ampiamente di aspetti culturali con richiami alle riviste dell'epoca (tra le altre, «La Fiera letteraria», «Il Verri», «Il Caffè», «Cenobio», «L'Italia», «Poesia Nuova», «Il Contemporaneo») e agli animatori culturali, alla ricerca di una nuova «nozione di letteratura nel senso più ampio e più aperto» del termine, in un confronto determinante per la formazione di un canone e di una tradizione novecenteschi (lettera di Anceschi ad Erba del 17 maggio 1957, Contini, *Gli anni di Quarta Generazione*, cit., pp. 241-243). Leggendo a distanza di tempo l'antologia, appare ancora fondamentale soffermarsi su due aspetti: il primo, come occasione di comprendere la terminologia che ha visto la collocazione della

generazione in esame dopo la terza e prima di una mai catalogata quinta; il secondo costituito dalle scelte di inclusione operate dai curatori e, non secondariamente, dall'ordine di collocamento. Riprendendo il concetto di generazione in poesia, la classificazione della corrente come quarta – esplicitazione che è stata preferita dall'editore a quella di *La giovane poesia del dopoguerra*, utilizzata da Quasimodo nel 1958 e ad altri titoli provvisori (*Nuovi Poeti, I Poeti Nuovi, Nuove voci della poesia italiana*, Contini, *Gli anni di Quarta Generazione*, cit., p. 107) – intendeva sottolineare il passaggio delle consegne dall'ermetismo alle neo-avanguardie riproponendo – leggiamo nella Prefazione – «alcune delle voci più attendibili all'attenzione del pubblico e della critica militante». Era stato Oreste Macrì, nelle pagine della rivista «Paragone» (*Le generazioni nella poesia italiana del '900*, giugno 1953), a riscrivere la storia della poesia italiana della prima metà del Novecento, immaginata ad andamento progressivo, a partire da quattro generazioni: la prima comprendente i nati dal 1883 al 1890, la seconda tra il 1894 e il 1901, la terza tra il 1906 e il 1914. Non ne menzionava una quarta ma faceva riferimento ai giovani venuti al mondo tra il 1922 e il 1931, definiti «frutti sicuri ma acerbi di una prima giovinezza».

I trentatré nomi inclusi (Bellintani, Bodini, Guidacci, Pasolini, Cattafi, Turollo, Zanzotto, Spaziani, Volponi, Orelli, Budigna, Scotellaro, Merini, Risi, Capelli, Almansi, Accrocca, Pierri, Soavi, Marniti, Modesti, Artoni, Bona, Lucchese, Fratini, lo stesso Erba, Visconti, Guatelli, Gramigna, Manacorda, Campiotti, Sala, Conti) furono dunque l'esito di una vivace discussione tra i curatori e l'allora direttore della collana intitolata «oggetto e simbolo» Luciano Anceschi, quali animatori di un prolungato dibattito sull'inventario dei poeti da annoverare. Tale lista, non orientata esclusivamente alla qualità, quanto alla quantità, è stata a fondo indagata nella sua composizione dal volume di Serena Contini per fornire circostanziata testimonianza di un periodo particolarmente florido per la poesia italiana. Sull'ordine della presentazione dei poeti – si diceva né alfabetico, né anagrafico, né topografico – nulla è esplicitato in maniera univoca nella prefazione curata da Erba, rendendo necessario leggere i carteggi e i commenti della Contini per comprendere logiche, scelte e poter contestualizzare la relazione tra i soggetti. In effetti era intenzione del prefatore quella di scrivere una nota in calce all'antologia in cui dar conto della collocazione dei poeti, come si evince nella lettera dell'8 marzo 1954 a Chiara: «Sto scrivendo un "chiarimento" da mettere in fondo al volume, che mi sembra necessario. Dapprima spiego il perché dell'ordine dei poeti nella raccolta, e poi dò qualche altra ragione critica in breve. Te lo farò avere tra qualche giorno e se sei d'accordo passalo al Conti per la stampa» (Contini, *Gli anni di Quarta Generazione*, cit., p. 109). Il chiarimento non venne pubblicato. Le ragioni del posizionamento sono in seguito esplicitate da Erba in una lettera a Giacinto Spagnoletti dell'8 febbraio 1955: «Quanto all'ordine, come dirti che il cronologico non significa niente in una raccolta sincronica, mentre è indispensabile per una scelta diacronica? L'alfabeto mi sapeva di primo giorno di scuola, a ottobre: *la rentrée des classes*, i nuovi registri, l'appello, il discorso del preside... Il mio ordine non è di merito e nemmeno casuale. L'ambizione era un po' quella del museo di Madame Tussaud, o di tener lontani i parenti stretti, i mariti-mogli, ecc. come nei pranzi: un letterato, un fauve, una donna, un prete, un finocchio, un poeta, e poi ancora un letterato una donna un incolto un alessandrino uno che non potevo non mettere e via dicendo. Non sono indicazioni à clé, fossi matto! insomma mi avrai capito» (Contini, *Gli anni di Quarta Generazione*, cit., p. 23).

Gli esclusi che saltano subito all'occhio – in primis Franco Fortini e forse anche Vittorio Sereni, più vecchio ma fondamentale in quanto capostipite di quella «Linea lombarda» ben rappresentata nell'antologia a due anni dall'uscita del volume omonimo o Giovanni Raboni, forse troppo giovane e sconosciuto e, ancora, Giovanni Giudici e Giacinto Spagnoletti volutamente scartato in ultima battuta – assieme a qualche imbucato o per meglio dire meno fortunato, sono le manifestazioni evidenti della mancanza di scientificità, di cui non impensierisce la carenza, dell'operazione messa in campo dall'editrice Magenta, ieri come oggi; l'iniziativa dimostra, invece, quanto sia utile agli occhi del lettore odierno l'antologia così costituita e riedita, quale comoda mappatura per ricostruire un periodo, un panorama e un clima specifici e confrontarsi con le opzioni effettuate sul piano ideologico-culturale, in ultima istanza riconfermando il valore storico del progetto.